

25 Apr 2022

Frutta a guscio: boom in Emilia Romagna, per le nocciole terreni in aumento del 165%

S.Mar.

La produzione di frutta a guscio - noci, nocciole, castagne e in fase di sperimentazione pure mandorle e arachidi - è in costante crescita in Emilia-Romagna, dove il prodotto sano e salubre si valorizza nella filiera corta fino a incrociare le più antiche tradizioni gastronomiche e l'arte dolciaria.

In regione le noci sono passate in un anno da 1075 a 1221 ettari coltivati (+13%), le nocciole salgono a 244 ettari (+165%), mentre le castagne e i marroni raggiungono i 2334 ettari complessivi (+5,5%). Nascono così preziosi frutteti che diventano alleati dell'ambiente contro l'effetto serra. Crescono anche le filiere delle noci di Romagna e delle noci bio del Delta del Po, quelle delle castagne e dei marroni dell'Appennino.

«Nell'era della deglobalizzazione e in ragione delle tensioni geopolitiche in atto – spiega il presidente regionale di Confagricoltura, Marcello Bonvicini – occorre diversificare le produzioni, investire in filiere orientate al mercato capaci di leggere le nuove tendenze alimentari legate alla salute e al benessere. L'Emilia-Romagna è regione leader per numero di eccellenze Dop e Igp, domani lo sarà anche per la frutta a guscio».

Riassume la sfida Alessandro Annibali, presidente della sezione frutta a guscio di Confagricoltura Emilia Romagna e ad di New Factor, l'azienda madre che guida la filiera "Noci di Romagna": «Il nostro bacino produttivo va da Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna a Ferrara passando per Bologna. L'Emilia-Romagna, grazie alla vocazione dei propri terreni, alle capacità e all'intraprendenza dei propri agricoltori e imprenditori, rappresenta l'area strategica di sviluppo della nocicoltura moderna».